

meraviglioso dell'illuminazione a cera della piazza di s. Marco. Nel visitare la basilica di tal nome, fu ricevuto dal patriarca mg.^f Gamboni e dal clero, cantando i musici della cappella: *Domine salvum fac Imperatorem et Regem nostrum Napoleonem*. Invocazione scritta pure nell'esterno sulla porta maggiore. Così trascorsi ben 10 giorni, l'8 dicembre abbandonava Napoleone I Venezia, dopo aver emanato diversi provvedimenti. Accrebbe il territorio del dipartimento dell'Adriatico, comprendendovi anche la famosa Aquileia, Giulia Concordia e Adria. Elesse capo del gelosissimo magistrato sanitario il podestà, lasciando pressochè intatti i diritti e le sapientissime leggi già stabilite dalla repubblica veneta. Assegnò annue lire 100,000 per le riparazioni del porto di Malamocco, per l'escavazione de' grandi canali, per la conservazione di quelle scogliere e di quelle mura ammirabili esistenti lungo il Lido di Pelestrina e di Chioggia, detti Murazzi; altre annue 600,000 lire per l'escavazione d'un canale di comunicazione diretta fra l'Arsenale e il detto porto di Malamocco, e per rendere questo capace al passaggio di vascelli da 74 cannoni. Pose a disposizione del municipio l'isola di s. Cristoforo della Pace per la formazione del pubblico generale cimiterio della città, ordinò che si facessero i pubblici giardini, rin vigorò con ricche dotazioni le rendite del comune e degli istituti di beneficenza, donò alla biblioteca, pur da lui visitata, 23,000 lire per acquisto di libri; » e Morelli bibliotecario, da bibliografo chiarissimo fattosi servile e non leggiadro storico delle feste anzidette, vedeasi gratificato con una vitalizia pensione di 2000 lire, e coll'ordine della corona di ferro". Il Mutinelli, che così parla, tra le note illustrative, ne riporta l'estratto. Io posseggio il libro, dedicato all'altezza imperiale della viceregina d'Italia Augusta Amalia di Baviera (per supplire alla sven-

tura toccata a' veneziani nella mancanza sua alle feste da loro celebrate in omaggio di esultazione per la venuta faustissima), di magnifica edizione con eleganti disegni maestrevolmente incisi e acquarellati. *Descrizione delle feste celebrate in Venezia per la venuta di S. M. I. R. Napoleone il Massimo imperatore de' Francesi, re d'Italia e protettore della confederazione del Reno, data al pubblico dal cav. ab. Morelli regio bibliotecario*. In Venezia nella tipografia Picotti 1808. Rappresentano le 5 tavole: la 1.^a il prospetto dell'arco trionfale eretto all'imboccatura del Canal grande, pure coll'imponente veduta di questo e delle magnifiche e splendide barche che dirò, stupendamente delineato dal Borsato ed inciso dal Maina; la 2.^a il prospetto del medesimo arco sorgente dall'acque marine, inciso da Albertolli; 3.^a la peota e la bissona a servizio dell'imperatore re, invenzione di Rizzi, disegno del Borsato, incisione dell'Albertolli; 4.^a la peota a servizio del vicerè, e la bissona fatta eseguire dal podestà, invenzione e disegno di Borsato, incisione dell'Albertolli; 5.^a il prospetto della macchina per la regata, invenzione e incisione de' due lodati egregi artisti. Impe rocchè la regata, una fra le più brillanti feste veneziane, di cui il Canal grande è nobile e decoroso teatro, spettacolo proprio di Venezia, soltanto dal 1300 circa, la quale nel 1315 decretò regate annuali a' 25 gennaio con galee (il vocabolo vuolsi derivato da *riga*, che vale *linea*, perchè precisamente in riga e in linea si mettono le barchette che corrono il premio; altri lo pretendono da *remicata*, e meno assai da *auriga*: la 1.^a istituzione ebbe a scopo l'esercizio della gioventù marineresca al maneggio del remo sulle galee e altre barche guerriere; ne parlai nel § XVI, n. 5); spettacolo sempre più sorprendente che veder si possa per la magnificentissima pompa del singolare suo complesso; e siccome fra il palaz-